

LE INCHIESTE
DEL MESSAGGERO

Il caro bollette

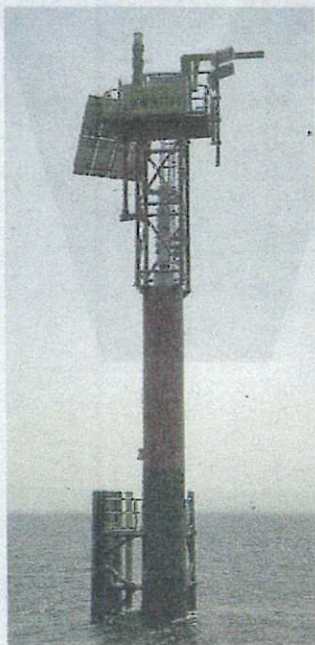
LO SCENARIO

BOLIGNA Ogni Paese europeo sta cercando soluzioni per fronteggiare la crisi energetica, che sta già mettendo in difficoltà i sistemi produttivi e la vita quotidiana dei cittadini. In questa direzione, una delle azioni valutate dal governo italiano è l'incremento della produzione nazionale di gas, grazie al rinnovo delle autorizzazioni per lo sfruttamento dei giacimenti già esplorati. Intanto la Croazia, con cui condividiamo l'Adriatico e i suoi giacimenti di gas naturale, ha dichiarato che entro il 2024 punta ad aumentare del 20% la produzione di gas. Il ministro croato dell'Economia e dello Sviluppo Sostenibile, Tomislav Coric, ha confermato che è stato avviato lo sfruttamento dei giacimenti grazie ad apposite modifiche alla legge. L'Agenzia croata per gli idrocarburi (AZU) dichiara che nel 2021 i giacimenti croati hanno prodotto 0,78 miliardi di metri cubi di gas, a copertura di circa il 30% del fabbisogno nazionale, che ammonta a circa 2,7 miliardi di metri cubi l'anno. Con i 285 milioni di metri cubi aggiuntivi, la produzione supererà il miliardo di metri cubi, cioè il 40% del fabbisogno. Pajono numeri non eccezionali, ma vanno rapportati alla dimensione di un paese di 4 milioni di abitanti. In Italia invece sul fronte della

L'ESEMPIO INGLESE:
OGNI METRO CUBO
DI GAS PRODOTTO
"IN CASA" DOVRÀ
SOSTITUIRNE UNO
DI IMPORTAZIONE

Pozzi, lo stop in Adriatico
gran regalo alla Croazia

► Il Paese slavo ha cambiato la legge per poter aumentare del 20% l'estrazione in alto mare ► Restano congelati dal Pitesai i giacimenti Campo Giulia, Benedetta e le strutture Ada



La struttura monotubolare in uso da 10 anni che consente di estrarre gas in mare con il minimo di impatto visivo

produzione interna abbiamo solo prodotto il decreto Energia, che prevede un aumento di 2 miliardi l'anno da estrarre in prevalenza nel giacimento Argo Cassiopea, nel canale di Sicilia.

LA POTENZIALITÀ

Una prima considerazione è che siamo molto al di sotto della potenzialità dei nostri giacimenti e non solo se ci limitiamo a considerare quelli dell'Adriatico, soprattutto nella zona a nord di Goro (oltre 40 miliardi di metri cubi stimati). La scelta italiana per sostituire il gas russo oggi punta alla diversificazione degli acquisti, chiedendo quantitativi più elevati ad Algeria, Libia, Egitto, Congo, Mozambico, Qatar e Azerbaijan. Insomma continuiamo con la politica di importazione della quasi totalità del nostro fabbisogno.

E qui c'è un cortocircuito evidente: vogliamo emanciparci dalla dipendenza dalla Russia costruendo dipendenze da altri soggetti la cui affidabilità non è comunque del 100%. L'esempio della piccola Croazia, ma anche di nazioni con risorse molto maggiori

quali Norvegia o Danimarca, non ci ha insegnato nulla: se non vogliamo aprire nuovi pozzi, che pare essere il dogma della politica energetica italiana, potremmo però considerare soluzioni alternative, che non mancano: basta toglierli il rigido paraocchi burocratico. Dopotutto siamo in emergenza e, come ha ricordato Mario Draghi, dobbiamo evitare gli errori del passato.

Ad esempio esiste il "Campo Giulia" oltre 15 chilometri al largo da Ravazzurra (Rimini) per il quale esiste già la struttura monotubolare e la perforazione del pozzo è completata. A disposizione ci sono oltre 500 milioni di riserve certe recuperabili, ma è fermo perché essendo dentro le 12 miglia il Pitesai (il Piano per la transizione energetica varato dal governo Draghi) prevede che non si possa collocare un tubo.

Tra l'altro sarebbe un campo che, finito di estrarre i 500 milioni di metri cubi di gas, potrebbe continuare a funzionare grazie al sidetrack, un livello di intervento di routine, cioè la perforazione in una direzione differente.

Sempre restando ai progetti che utilizzano piattaforme monotubolari, di cui si sente parlare da 10 anni almeno, ci sono "Benedetta", sempre al largo oltre i 10 chilometri dalla riviera con oltre 1 miliardo di metri cubi stimati di gas, senza poi contare le strutture "Ada", a 20 km ad Est di Chioggia

Sul Messaggero



Sul Messaggero di ieri la seconda puntata dell'inchiesta sul blocco dei nuovi impianti per l'energia solare

di cui si stimano oltre 2 miliardi di metri cubi. Non sono progetti coperti da segreto industriale: le informazioni sulle piattaforme monotubolari o altre strutture si possono trovare sul sito del Mise, ma basta scambiare due parole con i tecnici ex Agip in pensione per capirne le potenzialità.

Ma insieme a questi esempi, c'è un altro settore che permetterebbe di ridurre la dipendenza dall'estero: la produzione energetica da rifiuti (Wte) e da biometano. Un report di Utilitalia dimostra che queste soluzioni coprirebbero una minore importazione di gas russo del 5%.

LA PRODUZIONE

E proprio in virtù degli eventi attuali appare poco logico non rilanciare la produzione nazionale e continuare a percorrere sempre la via più costosa. Il gas italiano avrà in prospettiva sempre un prezzo più competitivo rispetto al Gnl, a parte forse solo quello egiziano perché Eni è una delle società coinvolte nelle operazioni di estrazione e logistica.

Infine va ricordato che ogni metro cubo di gas che estraiamo è un metro cubo in meno che importiamo. Stessa cosa per ogni kWh che produciamo da fonti rinnovabili, compresi rifiuti Wte e biometano. Il Regno Unito ha deciso che ogni metro cubo di gas prodotto "in house" deve sostituire uno di importazione. Stessa cosa per i kilowattora generati dalle rinnovabili. La scelta più ragionevole per noi, vista la situazione in cui siamo e saremo, sarebbe seguire questa strada: una deroga che ci permetta di utilizzare il gas a chilometro zero.

Gianni Bessi
(3-continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSULENTIA22
IL PIÙ GRANDE APPUNTAMENTO DEI CONSULENTI FINANZIARI

un evento ideato da
ANASF

con il patrocinio di
REGIONE LAZIO

media partner
A&F **Radio 24**

segui su [Twitter](#) [Facebook](#) [Instagram](#) [LinkedIn](#) [YouTube](#) [#consulentia](#)

PREPARATI A UNA NUOVA MUSICA

6.7.8 aprile '22

Auditorium Parco della Musica - Roma

consulentia2022.it

in collaborazione con



6 aprile 13:30
Apertura al pubblico e registrazioni

14:30/16:00 Sala Sinopoli
"UN'ORA CON..." Testimonianze di giovani eccellenze italiane
Andrea Cabrini, Direttore, Class CNBC, e Jole Saggese, Caporedattore, Class CNBC intervistano
Beatrice Venezi, Direttore d'Orchestra
e Paolo Taticchi, Docente di Strategia aziendale e Sostenibilità, University College London
interviene Luigi Conte, Presidente, ANASF

7 aprile 9:00
Apertura registrazioni
16:15/17:00 Sala Teatro Studio
"Incontro con Anasf e Confesercenti: La nuova intesa che valorizza il CF"
intervengono
Nico Gronchi, Vicepresidente Nazionale, Confesercenti
Antonello Starace, Responsabile dell'area Marketing, Comunicazione e Sviluppo associativo, ANASF
modera: Jole Saggese, Caporedattore, Class CNBC

8 aprile 9:00
Apertura registrazioni
10:00/12:30 Sala Santa Cecilia
"CONVEGNO ANASF: Il valore della consulenza finanziaria nel sostegno al PNRR"
introduzione
Carlo Maria Pinardi, Presidente, Analysis
prima parte - tavola rotonda
Luigi Conte, Presidente, ANASF
Patrizia De Luise, Presidente Nazionale, Confesercenti
Federico Freni, Sottosegretario di Stato, Ministero dell'Economia e delle Finanze
Luigi Marattin, Presidente VI Commissione Finanze, Camera dei Deputati
Alfonso Mei, Presidente, Fondazione Enasarco
Fiammetta Modena, 5ª Commissione Bilancio, Senato della Repubblica
Paolo Molesini, Presidente, Assoreti
seconda parte
Premiazione vincitori ottava edizione Borsa di studio J.P. Morgan AM - ANASF
in memoria di Aldo Vittorio Varenna
Lorenzo Alfieri, Country Head J.P. Morgan AM
Luigi Conte, Presidente, ANASF
conclusioni
Andrea Cabrini, Direttore, Class CNBC e Luigi Conte, Presidente, ANASF

14:00/16:00 Sala Sinopoli
"SEMINARIO ANASF: La consulenza reale in un mondo virtuale"
a cura di Sergio Sorgi, Fondatore di Progetica

*Evento accreditato per il mantenimento delle certificazioni EFPA. Il servizio di rilevazione della partecipazione è a disposizione unicamente dei soci ANASF.